

Nico Pirozzi cura l'opera di Maurizio Valenzi sulla situazione degli ebrei in Italia

La deriva razzista del Fascismo

Correva l'anno 1938, sedicesimo dell'era fascista, quando la politica razzista del governo guidato da Mussolini subì una brusca accelerazione e un cambiamento di rotta a trecentosessanta gradi.

Come? Con la pubblicazione di un documento fondamentale che ebbe un ruolo non indifferente nella promulgazione delle cosiddette Leggi Razziali: il *Manifesto della Razza* - o più esattamente il *Manifesto degli Scienziati Razzisti* - pubblicato una prima volta, in forma anonima, sul Giornale d'Italia il 15 luglio con il titolo *Il Fascismo e problemi della razza*. Poi ripubblicato sul primo numero della rivista *La difesa della razza* il 5 agosto dello stesso anno.

Che qualcosa stesse cambiando lo avevano capito in molti, sin dall'aprile del 1938, quando il Consiglio dei Ministri approvò uno schema di decreto-legge per la costruzione, a Roma, della sede dell'Istituto per la Bonifica Umana e l'Ortogenesi. Ma fu a tutti chiaro solo tra il 6 e il 7 ottobre, quando il Gran Consiglio del Fascismo approvò una norma in cui si stabiliva il divieto di matrimonio con ebrei e altre razze non ariane e si decretava l'espulsione degli ebrei stranieri di età inferiore ai 65 anni.

Nello stesso periodo, in Tunisia, un ebreo italiano antifascista, Maurizio Valenzi, capì quale baratro si stesse aprendo sotto i piedi dell'intera umanità. Con la pubblicazione di *"Ebrei Italiani di fronte al Razzismo"* per i tipi della stamperia Maury, Bayle e C. di Tunisi, il Valenzi ebreo, più che quello comunista, elaborò un pamphlet *"preoccupato per la sorte che il fascismo stava riservando a migliaia di altri ebrei, indipendentemente dalla casacca*



politica che, in passato, avevano indossato". Così annota lo storico della shoah e giornalista **Nico Pirozzi** che, per la casa editrice **Centoautori**, ha curato questa edizione del testo, in cui compaiono note esplicative, non presenti nella pubblicazione del '38. Il futuro "sindaco rosso" di Napoli, scomparso lo scorso anno, non a caso, pubblicò il libro con lo pseudonimo di Andrea Mortara, volendo marcare, con lo stesso cognome del protagonista del caso che aveva scandalizzato l'Italia

della metà dell'Ottocento, un'infamia che andava materializzandosi con l'elaborazione di questo manifesto. La pubblicazione, clandestinamente a bordo dei barconi dei pescatori che facevano la spola con la Sicilia, giunse in Italia e iniziò a circolare nei circoli ebraici e antifascisti, destando interesse, in particolare, per l'analisi profonda e scientifica con cui analizzava la deriva razzista del Fascismo. Ponendo, inoltre, l'accento sulla completa subalternità che si materializzava da parte del Duce alle teorie criminali del reich hitleriano.

Con la cura di questo testo, Nico Pirozzi allarga il percorso ideale sulla Shoah, intrapreso con *"I Fantasma del Cilento"*, proseguito con *"Napoli, Salonico, Auschwitz"* e *"Traditi"*, analizzandone i prodromi con il testo di Valenzi-Mortara *"a cui va l'omaggio postumo per una persona che ha creduto nella democrazia e nei valori dell'uomo che a testa alta ha percorso un intero secolo, senza mai inciampare"*, come spiega **Pietro Valente**, fondatore della casa editrice Centoautori.

Pino Errichiello

UN ALBUM PER RICORDARE

Oltre trecentocinquanta pagine di sorprendenti vicissitudini compongono *"Album di famiglia"*, nuovo romanzo giallo di **Gianni Materazzo**, edito da **Mondadori**. Sfolgiando un vecchio album di famiglia, al protagonista compaiono parenti, amici, donne di epoca passata, che costituiscono gli antefatti dell'intreccio accattivante e coinvolgente del romanzo.

La vicenda, si snoda lungo un percorso che oscilla tra i poli di "Eros" e "Tanatos", ricco di sorprese, condito di particolari piccanti, nella misura sufficiente a conferire modernità, realismo e interesse alle sue pagine ambientate in Abruzzo, e precisamente nella contrada di Torricella Peligna. Un'atmosfera di vivace interesse che stempera ogni asperità della trama, dalle prime alle ultime pagine, fino al 25 dicembre del 1955, quando ha termine il romanzo.

Franco Di Peso